

Cantiere Tav, arrivano gli espropri

di CLAUDIO ROVERE

SUSA - L'esproprio di un terreno, magari marginale, magari gerbido da anni, è una cosa. Ma ricevere una lettera in cui ti si informa che per pubblica utilità dovrai rinunciare alla tua casa, ai ricordi che in essa custodisci da decenni, che di lì te ne devi andare per far posto ad un cantiere di grosse dimensioni, è francamente un'esperienza da non augurare a nessuno. Eppure ad alcuni segusini è successo nei giorni scorsi, quando nella loro buca delle lettere di San Giuliano è arrivata quella lettera.

“
 Nelle buche
 di S. Giuliano
 le lettere per
 l'abbattimento
 di tre case

Annunciata, attesa, temuta, ma che pareva ancora lontana nel tempo, soprattutto dopo la decisione di Telt di iniziare a scavare il tunnel di base dal Tav da Chiomonte e non da Susa, come previsto in un primo momento. Invece eccola lì, nero su bianco, la condanna a morte della tua casa. In realtà non è ancora formalmente il vero e proprio atto di esproprio, ma per te è come se lo fosse, essendo quel pezzo di carta quello che ne innesca l'iter.

Sono sottigliezze da avvocati, tu pensi soltanto che quella casa sulla statale 25 per cui hai fatti mille sacrifici potrebbe non esserci più fra un po' di tempo. Qualche mese, qualche anno. Tutto dipende dall'iter burocratico e, inutile nascondere, dall'intensità e dalla forza che il movimento No Tav saprà mettere in campo nel contrastare, prima con le barricate di carta e poi eventualmente con quelle vere, le iniziative di Telt.

Proprio per questo il Comitato No Tav Susa-Mompalano ha deciso che



Ines Riosecht con la sua Kira nel cortile di casa, di proprietà della famiglia dal 1951; in alto a sin. Franco Leschiera e, a fianco, l'edificio che ospita un negozio e una pizzeria

tutti i sabati, a partire dal 15 luglio, sarà a disposizione dei cittadini di Susa e Mompalano interessati dagli espropri presso il presidio "Il Sole in un Baleno" dalle 17 alle 19. «Faremo esaminare tutte le richieste e le lettere di esproprio dal legal team No Tav, per cercare di attuare una strategia comune di contrasto - sottolinea Ma-

rio Fontana - abbiamo già spiegato la situazione in alcune serate con la popolazione interessata, ma adesso occorre essere uniti più che mai».

Le abitazioni che dovranno scomparire per far posto ad un cantiere di 800mila metri quadri sono tre, quelle di Ines Riosecht, Franco Leschiera e quella che ospita il negozio di ma-

terassi e arredamento e la pizzeria, tutte a San Giuliano. «Ma in realtà in quell'area nessuno può sentirsi al sicuro da polveri e rumori, oltre che dai disagi per la viabilità - sostiene ancora Fontana - il cantiere è talmente ampio che non potrà non interferire con la vita di chi abita in quella zona e con tutti i segusini».

«Resisteremo, certo - annuncia Ines Riosecht, 80 anni ma ancora una vitalità ed una voglia di combattere invidiabili - cosa possiamo fare altrimenti? Siamo qui da una vita, i miei suoceri hanno acquistato questa casa nel 1951, ci sono una sacco di ricordi, non ce ne andremo facilmente».